Risposte alle “10 domande laiche” dell'UAAR ai candidati alle elezioni comunali di Bologna 2009

Micol Todesco, candidata per la lista
“BOLOGNA CITTA' LIBERA”

1) **Finanziamenti dell'edilizia di culto**
Il Comune di Bologna finanzia l'edilizia di culto consegnando alle Chiese (quasi interamente alla Curia Arcivescovile) circa 700.000 euro l'anno, attraverso il 7% degli oneri di urbanizzazione secondaria. Il Comune però non e' obbligato a versare questa quota alle Chiese e potrebbe destinare quei fondi ad altri scopi. Ne e' a conoscenza? Non sarebbe preferibile utilizzare questa somma per asili, scuole, verde pubblico, manutenzione stradale, ecc.? Non crede che le Chiese godano già di finanziamenti più che sufficienti (come 8xmille, esenzione dall'ICI commerciale)?

Sapevo dell’esistenza di questo tipo di finanziamento, anche se non ero sicura della cifra corrispondente. Non condivido questo utilizzo dei fondi pubblici. Fuori dall’Italia è normale che siano i fedeli a farsi carico delle spese della loro chiesa. È anche un modo per non favorire un culto rispetto ad un altro. Credo che anche in Italia dovrebbe essere così, e che dovrebbero essere i fedeli cattolici a farsi interamente carico delle spese inerenti alla costruzione (spese di urbanizzazione incluse) e gestione degli edifici dedicati al culto.
Si può pensare ad un contributo pubblico sugli oneri di urbanizzazione secondaria qualora si realizzino strutture che svolgano una funzione sociale (palestre, centri culturali…). In questo caso, però, il contributo va elargito a prescindere dal proprietario della struttura (e quindi non solo alla Curia) e solo nel caso in cui la struttura e le attività relative siano offerte a tutti i cittadini indiscriminatamente, a prescindere dalla loro religione.

2) Scuola: emarginazione per i bambini che non frequentano le ore di religione *cattolica*
L'ora alternativa, ossia l'attività didattica per chi non sceglie le ore di religione cattolica nella scuola pubblica, dovrebbe essere un diritto. In realtà si incontrano sempre difficoltà organizzative e spesso forme di emarginazione (anche l'UNICEF ha denunciato questa situazione). Ritiene utile istituire un osservatorio sul rispetto dei diritti di genitori e studenti relativamente all'accesso all'ora alternativa?
E' disposto a sostenere finanziamenti comunali per progetti didattici ed educativi a sostegno degli studenti dell'ora alternativa?

Credo che il problema sia l’esistenza dell’ora di religione all’interno della scuola pubblica. L’ora cosiddetta alternativa esiste unicamente in risposta all’ora di religione. Non ha dunque un fondamento pedagogico o una sua intrinseca ragione d’essere. Questo spiega le difficoltà di organizzazione o nella scelta degli argomenti da trattare nell’ambito di quest’ora. In molte scuole si parte dal presupposto che chi non frequenta l’ora di religione (e quindi chi non è cattolico) non sia cittadino italiano, e si utilizza l’ora di alternativa come ora di recupero. D’altronde, quando l’ora di alternativa viene organizzata attorno argomenti di interesse per gli alunni, automaticamente si privano gli alunni cattolici di esperienze spesso vivaci e costruttive. Differenziare il contenuto offerto dalla scuola in base all’appartenenza religiosa dei bambini (o meglio dei loro genitori) mi sembra contrario ai principi che stanno alla base dell’istruzione, pubblica, gratuita e universale che la nostra costituzione propone.
Credo quindi fortemente che l’ora di religione vada abolita dalle scuole di ogni ordine e grado. Nella scuola pubblica si può certamente parlare di religione, ma con insegnanti selezionati dalla scuola e non dalla curia.
Fino a che questo non avverrà, l’istituzione di osservatori a garanzia e tutela di chi sceglie l’ora di alternativa può forse servire a limitare i casi più eclatanti di emarginazione, ma il fatto stesso di dividere le classi e proporre due percorsi distinti è discriminatorio, per gli uni e per gli altri. Per quanto riguarda il ruolo del comune, non condivido il finanziamento di progetti didattici specifici per l’ora di alternativa. Sarebbe infatti un finanziamento stanziato in funzione dell’appartenenza (o non appartenenza, in questo caso) ad una particolare religione. Possiamo invece pensare alla formazione di educatori che possano coadiuvare gli insegnanti nell’organizzare attività didattica in queste ore, magari fornendo elementi utili ad un’analisi comparata delle religioni nel mondo e nella storia.

3) Scuola: finanziamenti alle scuole confessionali
Il comune di Bologna ha stipulato una convenzione con la FISM, Federazione Italiana Scuole Materne (cattoliche, per intenderci) con la quale aggiunge ai già cospicui finanziamenti statali e regionali alla scuola privata (ora ridefinita "paritaria") un contributo che supera il milione di euro l'anno. Basta che le scuole siano iscritte alla FISM per percepire il finanziamento; non sono previsti accordi con la singola scuola né obblighi ad accettare ad esempio casi sociali o di handicap da parte delle scuole convenzionate. Si impegnerà a modificare questo stato di cose e come?

Risposte alle “10 domande laiche” dell'UAAR ai candidati alle elezioni comunali di Bologna 2009

Sono contraria in linea di principio al finanziamento alle scuole private. Se anche la nostra costituzione prevedesse questa possibilità, in questi tempi di crisi, e di continui tagli ai finanziamenti destinati alla scuola pubblica, non abbiamo le risorse necessarie a permetterci il lusso di finanziare istituti privati.
Mi impegno sicuramente a chiedere che le risorse vengano impegnate in primo luogo per soddisfare le necessità e sanare le carenze delle numerose scuole pubbliche del nostro comune, prima di cominciare a pensare a finanziamenti per le scuole private di qualsiasi ordine e grado.
Il caso delle materne è particolare, perché non rientrano nell’obbligo scolastico e quindi l’accesso a queste scuole non è garantito. Da qui discende il fatto che non abbiamo un numero di scuole materne pubbliche sufficiente a soddisfare le richieste. Le scuole private, in questo caso, vengono finanziate perché sopperiscono ad una carenza dello stato venendo incontro ad un bisogno pubblico molto diffuso. Credo che il Comune debba impegnarsi per aumentare il numero di scuole materne comunali in modo da poter soddisfare nel tempo tutte le richieste. Nel frattempo, il finanziamento agli istituti privati che forniscono questo servizio deve necessariamente essere subordinato alla stipula di accordi specifici con le singole scuole che prevedano il rispetto degli stessi standard operativi che caratterizzano le scuole materne pubbliche, in termini di durata del servizio, professionalità degli operatori, rapporto numerico fra educatori e bambini, e soprattutto criteri di accoglienza, che dovranno essere gli stessi che utilizzano le scuole pubbliche e quindi non solo comprendere ma favorire l’iscrizione di casi sociali ed handicap.

4) Informazione sulla tassa di religione (8x1000)
Il Comune distribuisce i modelli per la dichiarazione dei redditi, con le istruzioni ministeriali. Ad esse dovrebbe aggiungere una informativa dettagliata sul meccanismo dell'8x1000 e sulla destinazione dei relativi fondi. E' d'accordo?

Sono d’accordo con qualunque iniziativa volta a chiarire l’utilizzo ultimo dei soldi raccolti con le tasse.

5) Funerali civili: più spazi e più civili
Il solo spazio comunale per una cerimonia di commiato laica e' la "Sala d'Attesa" della Certosa. Non ne sono presenti nel cimitero di Borgo Panigale. Occorre avere più spazi da adibire a "sala del commiato": non solo nelle zone cimiteriali ma anche vicino ai luoghi in cui si è vissuto (ad es. preparando allestimenti su richiesta in sale presso centri civici, sociali, sportivi). Qual è il suo parere?

Sono assolutamente d’accordo. Non sarebbe male che non fossero spazi di risulta, ma spazi adeguati alla circostanza e quindi in qualche misura solenni.

6) Matrimoni civili: più spazi, più tempi
I matrimoni civili a Bologna sono circa il 66% del totale (più del doppio di quelli con rito religioso). I cittadini possono utilizzare solo la Sala Rossa, in tempi contingentati e orari ristretti. Come già avviene in altri comuni, sosterrà l'ampliamento dell'orario ai giorni festivi e la concessione di altri spazi del patrimonio monumentale della città per il matrimonio civile?

Assolutamente si. Accertandomi che non si finisca in anonimi uffici comunali ma nelle sale migliori.

7) Matrimoni civili: farsi sposare da una persona cara
La legge permette di farsi sposare da una persona stimata, dal migliore amico o dalla migliore amica. Basta che riceva la delega per svolgere questa funzione di ufficiale dello Stato. Il Comune e l'ufficio matrimoni dovrebbero informare e promuovere questa opportunità. E' d'accordo?

Assolutamente si.

8) Riti e simboli religiosi negli uffici pubblici e in orario di lavoro
Benedizioni, visite pastorali, messe natalizie, inviti da parte dei superiori a cerimonie religiose sul luogo di lavoro e in orario di servizio, esposizione di simboli religiosi negli uffici pubblici. Tutto questo anche se non esiste più la religione di Stato, e senza considerare esigenze di chi è di altre religioni e meno che meno i

cittadini atei e agnostici. Si impegna a rendere liberi dalla religione gli uffici pubblici, o in alternativa a fare in modo che anche l'UAAR abbia le stesse possibilità concesse alle confessioni religiose?

Mi va bene che si svolgano eventi religiosi sul luogo e in orario di ufficio solo se sono particolarmente sentiti e fatto salvo che il loro svolgimento non interferisca in alcun modo con la normale attività professionale, che la partecipazione sia libera, facoltativa e a titolo personale, e che il tempo trascorso non venga conteggiato nell’orario di lavoro.
L’esposizione dei simboli religiosi è un tema delicato. Mi piacerebbe che gli uffici pubblici fossero liberi da simboli religiosi. Se l’esposizione di un simbolo religioso avviene da parte del singolo impiegato che lavora in un ufficio pubblico, questo rientra nella sua personale libertà di espressione che la nostra costituzione tutela. Diverso è il caso in cui si voglia attribuire il simbolo religioso all’intero ente cui l’ufficio appartiene, e dunque si esce dalla dimensione personale per passare a quella pubblica, e allora non sono più d’accordo.
Credo che il problema dei simboli religiosi esposti vada valutato con buonsenso e caso per caso, per non interferire con la sensibilità di nessuno. Credo anche che la battaglia sulla laicità si combatta più incisivamente tagliando i fondi occulti alla chiesa cattolica piuttosto che discutendo sul singolo crocifisso. Mi impegno in ogni caso a sostenere quei cittadini che dovessero sentirsi discriminati all’interno di uffici pubblici per garantire il loro diritto di accesso ai servizi, sicuri di essere accolti e rispettati senza discriminazioni.

9) Raccolta e custodia dei Testamenti Biologici
Una legge liberticida, probabilmente incostituzionale e nei fatti "contro" ciò che da anni viene chiamato "testamento biologico" è in approvazione in Parlamento. Sosterrà la creazione di un registro custodito presso gli uffici comunali per i testamenti biologici redatti dai cittadini?

Assolutamente si.

10) Qualcosa di laico
Ci descriva un provvedimento di laicità concreta che metterebbe subito in campo, oppure che ha già contribuito a realizzare se ha già ricoperto cariche amministrative.

Se venissi eletta, lavorerei per costruire ed ampliare spazi di aggregazione giovanile all’interno dei quartieri che garantiscano ai bambini e ai ragazzi della nostra città una dimensione di crescita sociale stimolante, protetta, culturalmente ricca e non confessionale, e offrano alle famiglie soluzioni alternative alla parrocchia e all’attività sportiva quando non c’è la scuola. La presenza di centri giovanili permanenti sul territorio, non legati a progetti o attività estemporanee, diventerebbe un punto di riferimento importante per la costruzione di un tessuto sociale laico e sano, che possa resistere alle potenti sollecitazioni della vita contemporanea.